

Ambiente. Una ricerca sottolinea la necessità di semplificazioni per l'ecotraffico

«Norme più facili per le auto a gas»

Norme più semplici, meglio coordinate, sostenute da un obiettivo condiviso potrebbero far risparmiare soldi ai guidatori italiani tartassati, far crescere l'economia zoppicante e dare beneficio ai polmoni dei cittadini soffocati dallo smog. Come? Attraverso una migliore diffusione delle automobili alimentate con gas di nuova progettazione oppure adeguate. Insomma, dovrebbero diventare patrimonio comune le iniziative meritorie ma isolate del Piemonte, dove l'esenzione dal bollo ha triplicato il numero delle vetture a metano e Gpl, o la Lombardia, che l'altro giorno ha varato una legge regionale che imporrà colonnine del gas nei distributori nuovi di carburanti. Sono alcuni dei temi discussi ieri alla presentazione della ricerca «Green economy e veicoli stradali: una via italiana» realizzata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, con la collaborazione di As-

sogasliquidi Federchimica e del consorzio Ecogas.

Nel mondo viaggia un miliardo di veicoli, i quali rappresentano il 28% dei consumi d'energia e producono un quarto delle emissioni mondiali di CO₂. L'Italia è all'avanguardia come

LE PROPOSTE

Ambientalisti e aziende chiedono una politica che aiuti la diffusione dei motori a basso impatto e a basso costo

numero di auto a gas (il 76,8% del parco europeo di auto a metano e il 26% a Gpl), come produttori (la Fiat ne è leader), come tecnologie (come Landi Renzo, prima azienda al mondo nel settore, o come Magneti Marelli) e come indotto (6 mila officine, 3 mila distributori) ma stenta ad avere

una visione mirata verso questo obiettivo.

«Le auto a gas - osserva Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - sono una tecnologia "ponte" a basso impatto ambientale che può ridurre l'inquinamento nelle città, può far bene all'occupazione e all'economia». Non a caso anche l'Europa vede nei motori a metano o Gpl una prospettiva importante, ricorda Francesco Franchi, presidente di Assogasliquidi Federchimica, «a partire dalla recente direttiva europea sui carburanti alternativi che prevede l'obbligo da parte di ogni Stato membro di redigere un programma di sviluppo». Purtroppo la mancanza di una visione coordinata quest'anno spingerà il mercato «a non più di 100 mila nuove unità», avverte Alessandro Tramontano, presidente del consorzio Ecogas.

Per esempio, un grande beneficio energetico e ambientale si avrebbe se fosse facilitato l'uso del biometano, cioè il metano di produzione nazionale ottenuto per fermentazione di scarti e residui.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

